

Caso Telecom, scontro fra sindacati e azienda

Incontro deludente, confermato lo sciopero a fine mese Cgil, Cisl, Uil scrivono a Prodi: subito un vertice

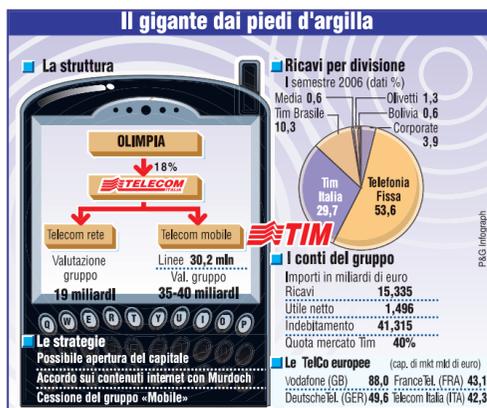
di Luigina Venturelli / Milano

PREOCCUPAZIONE «Hanno tergiversato come volpi». I volti dei rappresentanti sindacali reduci dall'incontro con i vertici Telecom appaiono, se possibile, più preoccupati ed irritati di quanto lo fossero al loro arrivo nella sede di piazza Affari. Se nessuno conta-

va di ricevere rassicurazioni dagli amministratori delegati Carlo Buora e Riccardo Ruggiero, almeno Cgil, Cisl e Uil pretendevano chiarimenti sulle reali intenzioni della compagnia nel procedere allo scorporo. Invece sono stati delusi, costretti da una nebulosa rappresentazione dei fatti «che ripete quanto abbiamo già letto sui giornali» a confermare una giornata di sciopero e a chiamare i lavoratori ad un eccezionale sforzo di mobilitazione. «Non ci hanno saputo spiegare in alcun modo le motivazioni della scelta - sottolinea Emilio Miceli, segretario generale della Slc Cgil - né gli scenari futuri che si prospettano per la compagnia. La realtà è che non esi-

ste alcun presupposto industriale per la separazione tra telefonia fissa e mobile, si tratta solo di una manovra finanziaria per fare cassa. Un'indiretta conferma all'intenzione di vendere Tim». La serie di omissioni e sottintesi che ha scandito tre ore di dialogo lascia infatti presagire il peggio: «Loro negano di prammatica, ma la volontà è quella di procedere alla cessione - continua Miceli - altrimenti non si capirebbe per quale motivo rifare la struttura della società, dopo solo un anno dall'avvenuta incorporazione». E al danno si aggiunge anche la beffa: «La discussione ha rag-

giunto l'assurdo - racconta con irritazione Annamaria Furlan, segretaria confederale della Cisl - quando ci siamo sentiti spiegare che quella strategia di fusione tra Telecom e Tim è stata validissima». Si diffonde così tra i presenti il sospetto di essere stati «presi per i fondelli»: a pochi mesi dal varo della validissima strategia, quando ancora le strutture aziendali stanno sperimentando le nuove forme organizzative richieste dall'integrazione, Tronchetti Provera decide di fare marcia indietro. «Una manovra finanziaria - prosegue Furlan - che mette pesantemente a



rischio l'occupazione, visto che dalla convergenza si è passati allo spezzatino». Aggiunge Bruno Di Cola, segretario generale della Uilcom Uil: «Non sono state fornite garanzie sulla tenuta occupazionale e professionale dei lavoratori. Di conseguenza chiameremo la categoria ad una fortissima mobilitazione». La prossima settimana, infatti, i direttivi unitari delle organizzazioni di categoria si riuniranno per decidere i tempi e i modi della protesta. Ma soprattutto i sindacati chiedono l'intervento del governo, sottolineando che «la rete telefonica è un bene di tutto il Pae-

se» e che è quindi necessario evitare «il rischio che la società finisca in mani straniere». I tre segretari generali, Epifani, Bonanni e Angeletti, hanno chiesto al premier Romano Prodi un «incontro urgente» per discutere della riorganizzazione che determina «un profondo stravolgimento di un'azienda primaria del paese in termini di sviluppo e di occupazione, con un serio rischio di alienazione delle attività della telefonia mobile» che comporta «la rinuncia all'unica azienda italiana rimasta nel settore». E se la Fiom-Cgil chiede il ripristino del controllo pubblico sul-



Un cartello esposto dai lavoratori Telecom ieri a Milano. Foto di Luca Bruno/Agf

CHIMICI
«Il caso Tim travolge la vertenza Pirelli»

L'annunciato riassetto di Telecom Italia travolge la vertenza in corso tra il gruppo Pirelli e i sindacati confederali del settore chimica, energia e manifatturiero (Filcem - Cgil, Femca - Cisl e Uilcem - Uil) e rende ancora più urgente un confronto sulle strategie di politica industriale. Lo fanno sapere in una nota i tre segretari generali confederali Morselli, Gigli e Pascucci.

«Lo scorporo e la probabile vendita di Tim determineranno per il Paese la perdita definitiva della telefonia mobile, un impoverimento per l'azienda e un forte impatto occupazionale», spiegano. Una critica alle scelte strategiche del gruppo Pirelli «che lo hanno portato a vendere prima il comparto cavi alla Goldman Sachs, e a rinviare pochi mesi fa la collocazione in Borsa del 35% della Pirelli Tyre, a causa delle difficoltà generali del mercato settoriale dei titoli».

La preoccupazione, spiegano i sindacati, «non è dovuta alla quotazione in Borsa in quanto tale, ma alla reale volontà del gruppo di valorizzare il comparto pneumatici e prevedere investimenti per gli stabilimenti italiani, consolidando la produzione industriale che ormai è scesa al 12% del totale». I sindacati temono di assistere a «un'operazione esclusivamente di politica finanziaria di emergenza», per questo sottolineano l'importanza di «ragionare anche sul potenziamento degli investimenti destinati all'industria manifatturiera».

INIZIA UNA NUOVA STORIA



FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006

Piero Fassino
Martin Schultz
Matteo Ricci
Lino Paganelli

www.festaunita.it

DOMENICA
17 SETTEMBRE
ORE 16.30